

LO SCONTRO POLITICO.

Allarme della Confindustria per il conflitto tra poteri
La litigiosità del governo non garantisce la manovra

Lo sgomento di Romiti
«Polemiche mai viste»

Per Fini il governo è «compatto». Ma polemiche e inquietudini non si placano. Previti apre un nuovo fronte nella guerra ai giudici: Tangentopoli è finita e adesso bisogna «normalizzare» le procure. Casini, invece, non respinge l'idea del «governo di garanzia»: «Valuteremo». Intanto Romiti dà voce all'allarme della Confindustria. La Finanziaria va approvata presto, dice. Però «assistiamo sgomenti a polemiche che hanno raggiunto livelli mai visti».



Cesare Romiti, a destra, e Sergio D'Antoni segretario della Uil

ternazionali hanno positivamente valutato. La posizione di Cesare Romiti è da questo punto di vista significativa. L'amministratore delegato della Fiat, parlando ad un convegno cui erano presenti anche il presidente e il vicepresidente della Confindustria, ha difeso con forza la manovra economica del governo, definendola «un passo avanti verso il risanamento». Ha polemizzato con i sindacati e la sinistra, ma è sembrato voler lanciare soprattutto un messaggio alla maggioranza: «Mettere in discussione la Finanziaria nella sua globalità sarebbe un grave errore che verrebbe pagato da tutti e in primo luogo dai più deboli».

Romiti invita dunque alla compattezza: e, dopo l'ormai famosa cena degli industriali con Berlusconi, a casa Agnelli, attende il presidente del Consiglio alla prova. Mostrando però - e qui c'è una novità - qualcosa di più di una perplessità: «Assistiamo sgomenti - dice Romiti - a polemiche che hanno raggiunto livelli mai visti». La battuta lapidaria segnala come la presunta «pace» fra gli imprenditori e Berlusconi non sia stata ancora siglata. Tutt'al più, si tratta di una tregua. Vissuta, da parte industriale, con crescente apprensione. Forse non è un caso se l'editoriale della Stampa di ieri parlava di «una ripresa economica che rischia di essere assassinata dalla politica», concludendo: «Un governo così attento all'immagine ha prodotto uno scaldamento generale dell'immagine del Paese all'estero». Un altro fronte s'è dunque aperto. L'ha capito Mario Segni, che sottolinea come «l'intreccio di interessi e il tentativo di appropriarsi dei gangli vitali dell'informazione e di soffocare la magistratura, creano una cappa insostenibile sul Paese e penalizzano la ripresa produttiva». Altro che «nuovo miracolo italiano». «Se Berlusconi rimane - dice Segni, forse anticipando le conclusioni di un ragionamento che si sta affacciando negli ambienti confindustriali - affonda l'Italia».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Nella calma un po' irrealista del week end, la maggioranza tenta di convincersi che tutto va bene. Il la, come sempre, l'ha dato il presidente del Consiglio in persona, diramando venerdì sera un comunicato vagamente surreale: «Il governo non è mai stato così solido e robusto». Chiosa Fini: «Il governo è compatto, sia bene e non ha bisogno del medico». E, con una profezia già smentita dal tracollo della maggioranza sul condono edilizio, aggiunge: «La Finanziaria si incaricherà di dimostrare che il governo c'è, che governa e che governerà ancora a lungo».

La situazione è in realtà quanto mai complessa. Di «carne al fuoco», per dirla con un prudentissimo Casini, ce n'è tanta. La Finanziaria, la Rai, il «conflitto d'interessi» sono altrettante mine che Berlusconi dovrà disinnescare da qui a Natale. Lo scontro con il Quirinale (ieri Ferrara ha dovuto precipitosamente smentire di aver dato del «mascalzone» al portavoce di Scalfaro) è tutt'altro che rientrato. E, sopra ogni altra cosa, incombe la que-

sione-giudici nel suo duplice aspetto: le inchieste sulle Fininvest, e la guerra dichiarata dal governo alla magistratura.

La sortita di Previti, nel cui studio nacque la Fininvest e che ora ricopre il doppio incarico di ministro della Difesa e segretario di Forza Italia, sembra destinata a riaprire nuove polemiche. Anche nella maggioranza. Dice Previti: «Mi sembra che l'operazione di pulizia sia avvenuta. Adesso bisogna tornare al pieno rispetto della legalità democratica». L'avvocato di Berlusconi, che parla esplicitamente del bisogno urgente di «normalizzare» le procure, rassume così il succo del suo ragionamento: «Le indagini su Teletipi sono di natura diversa, non mi pare abbiano nulla a che vedere con gli schemi di Tangentopoli». Probabilmente perché riguardano il principale di Previti.

«Normalizzare i giudici». È assai difficile che Fini e Bossi, convinti a fatica a muovere guerra a Borrelli, si lascino trascinare in questo nuovo scontro. Il leader di An ieri ha subito preso le distanze,

Fini

«Il governo è compatto, lo dimostrerà la Finanziaria. E se c'è la crisi si va al voto»

Previti

«Tangentopoli s'è conclusa, ripristiniamo la legalità. Teletipi... È un'altra cosa»

spiegando che «il verbo normalizzare si presta ad interpretazioni quasi mai favorevoli a chi lo pronuncia». Uscire da Tangentopoli per Fini è possibile soltanto fissando «regole per il futuro» e mostrandosi «inflexibili, perché chi ha sbagliato paghi senza sconti né colpi di spugna». Insomma, un nuovo incendio può scoppiare, mentre ancora non si sono scadute le fiamme divampate intorno alla famigerata «lettera-esposto». E tuttavia altrettanto vero che, almeno per quanto riguarda i neofascisti, nulla sembra più lontano dell'ipotesi di una crisi. Fini ha bisogno di tempo. Ed è per questo che ieri è tornato a ripetere che «un avviso di garanzia

di per sé non delegittima il presidente del Consiglio». Sebbene Fini per ora la escluda, l'ipotesi di una crisi di governo innescata dalle indagini della magistratura resta tuttavia in campo. Il leader di An, sposando la tesi cara a Berlusconi, sostiene che «la vita di questo governo coincide con la legislatura». Ma non è detto che le cose stiano davvero così. Tant'è che alle voci di Buttiglione e D'Alema, che con toni diversi avanzano la possibilità di un «governo di garanzia» che faccia la Finanziaria e la legge elettorale, fa eco una presa di posizione di Casini. Che di fatto apre un varco nella maggioranza. Questo il ragionamento del coordina-

tore del Ccd: Berlusconi è «insostituibile», nel senso che «l'attuale maggioranza si regge sulla sua leadership». Che significa? Che Casini non gradisce l'ipotesi, coltivata in alcuni settori della maggioranza, secondo cui, caduto Berlusconi, gli succederebbe qualcun altro; Scognamiglio, per esempio. Oppure, come azzarda il capogruppo leghista Petini, il ministro Urbani. No, dice Casini: niente «replicanti», nessun «diritto di successione». Se Berlusconi cade, «non può essere sostituito da altri all'interno della maggioranza» e bisogna invece inventarsi qualcosa di diverso. Che cosa? «Allargare la maggioranza al

centro». Ma non solo. Casini spiega che il Ccd è «contrario in linea di massima a governi istituzionali o di garanzia». Però... «Se dovessero verificarsi fatti nuovi, valuteremo». Per Berlusconi, un nuovo campanello d'allarme.

«Troppe polemiche». Non ci sono però soltanto gli scenari più o meno fantapolitici o le inchieste giudiziarie a turbare i sonni del presidente del Consiglio. La litigiosità permanente della sua maggioranza rischia infatti di far fallire l'obiettivo primario del governo: l'approvazione di una legge finanziaria che, a torto o a ragione, numerosi osservatori interni e in-

Ferrara: «Non è vero che Scalfaro mi ha sconfitto. Il blind trust? Giusto separare»

«Non tocca a Previti chiudere Tangentopoli»

ROMA. «...Il mio braccio? Va un po' meglio... Comunque, ancora una settimana, poi mi tolgono il gesso».

E altre cadute da cavallo. In questo caso metaforiche, è sicuro che non ci siano state per lei, ministro Ferrara? L'intervento di Scalfaro...

Ma quale sconfitta, quale marcia indietro! Sono soddisfatto, assolutamente soddisfatto di come sono andate le cose. È solo, vede, che qui c'è qualcuno che mi vuole fare la parte dell'orco cattivo...

Chi è? Beh, il solito Scalfaro, no? C'è un chiarissimo intento manipolatorio da parte di chi non si rassegna ad aver perso - ovviamente non in senso politico - con il risultato elettorale del marzo scorso... Allora, si costruisce l'orco. Mentre, invece, io sono veramente una persona buona e compita. E ho fatto un lavoro, diciamo, da costituzionalista...

Ministro, ma lei con il Procuratore Borrelli non ci è andato certo leggero. Lo ha definito «capo mandamento», lo ha accusato di comportamenti «di stile mafioso»...

I fatti sono fatti. Quelle affermazioni, parola per parola, non avevano niente di forte, niente di terroristico. Non ho definito così la sua persona, bensì i suoi comportamenti. Ribadisco: il procuratore Borrelli ha compiuto un atto gravissimo, ha inviato un messaggio trasversale, utilizzando il proprio potere, per mettere in scacco il governo.

A proposito di messaggi trasversali, ha visto il Tg di Fede e Liguori? Cosa pensa di quella scelta di ricordare la drammatica serata in cui Scalfaro bloccò le pesanti insinuazioni sul suo conto nello scandalo Sisde?

Liguori ha fatto un capolavoro giornalistico, ha semplicemente documentato agli italiani quale era l'opinione del presidente della Repubblica che lamentava di essere sottoposto ad accuse fatte a scopo politico nel novembre del '93. Non era affatto un messaggio trasversale...

Sì, ma intanto è stato ricordato al capo dello Stato che anche

lui, insomma, si è trovato nel guai e quindi...

No, questa interpretazione, che avete dato sull'Unità, è assolutamente scorretta. Dovete, invece, ricordare che nel novembre '93 Liguori ha difeso Scalfaro. Quindi non ha fatto altro che ribadire le sue posizioni in modo rigoroso e coerente su un episodio che ha una diretta attinenza giornalistica e politica con quello che è accaduto ora nei confronti del governo.

Ma a Giuliano Ferrara che con la politica e le sue regole ha una consuetudine cortemente più lunga di quella di altri suoi colle-

quindi da me, dal governo e nessuno prende Scalfaro a schermo di niente...

Beh, due Tg Fininvest gli hanno apertamente chiesto di schierarsi... E tutta la gloriata di ieri è stata un tira e molla tra governo e Presidenza della Repubblica... Insisto, quel che è accaduto è un fatto di natura costituzionale: un governo non può lasciarsi intimidire da messaggi trasversali da parte di un Procuratore della Repubblica. Non è possibile, lo non contesto: la legittimità di atti giudiziari da parte di un magistrato, ci mancherebbe altro... Ma contesto la possibilità di preannunciarli

Niente di terroristico nelle mie parole su Borrelli Liguori sul capo dello Stato esempio di alto giornalismo

gli di governo, sembra normale una situazione come quella italiana, in cui il capo dello Stato viene ormai usato come parafiume di tensioni e contrasti di un quadro politico assai confuso e traballante?

La politica e il capo dello Stato con questa vicenda non c'entrano niente. Questa vicenda riguarda principi del nostro ordinamento costituzionale, principi di giustizia. Ed io ribadisco che il Procuratore capo della Repubblica di Milano ha espresso in una pubblica intervista minacce trasversali al presidente del Consiglio abusando del suo potere di iniziativa penale. Questo fatto è stato censurato politicamente, in modo radicale dal sottoscritto, è stato censurato all'unanimità dal consiglio dei ministri che ha mandato un esposto al presidente del Csm perché provveda a fare ciò che è di sua competenza. E basta. Il terremoto che poi ha danneggiato la Borsa, i mercati ecc., dipende da quell'atto gravissimo costituito dall'intervista di Borrelli. Non dipende

abusivamente nel contesto di un'intervista il cui scopo è quello di intimidire il governo, di metterlo in scacco...

Il governo però è stato costretto a fare una mezza marcia indietro, c'è stata quella ulteriore lettera, voluta da Scalfaro, in cui si specifica che non c'è denuncia penale nei confronti del Procuratore Borrelli...

Si è sempre liberi di manipolare la realtà... Benissimo, allora, la prego di riportare questa risposta: effettivamente sono stato duramente e drammaticamente sconfitto, sono disperato per questo, sono sull'orlo di una crisi di nervi, è veramente tragico per un ministro della Repubblica dire le cose che ho detto io in questi giorni e vedere che in conclusione l'esposto da lui perorato viene approvato all'unanimità dal consiglio dei ministri e inviato dal Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura... È una sconfitta di proporzioni colossali... Paradosso a parte, ministro, non crede che in questa pericolosa



Synco

partita alla fine i veri sconfitti rischiano di essere gli italiani, questo paese in continuazione stratonato e costretto a vivere in un clima di scontro perenne?

Io penso che l'intervista di Borrelli è stata una sconfitta della Giustizia e della sua imparziale amministrazione, penso che quel messaggio trasversale è un'onta che doveva essere sanata, un'onta per tutti i magistrati seri e onesti e un'aggressione al più sacro principio costituzionale che abbiamo, cioè che non si amministra la Giustizia a scopi politici, ma solo esclusivamente a scopi giudiziari...

Cosa pensa dell'intervista rilasciata alla «Stampa» dal ministro Previti, autorevole rappresentante del governo di cui lei è portavoce, che sentenza la fine di «Mani pulite»?

Non spetta al ministro della Difesa dire se Tangentopoli è finita o no. Questa è una cosa che diranno i giudici, che diranno i processi se e quando si svolgeranno. Quello che a noi compete è difendere le istituzioni di governo, difendere i diritti costituzionali del governo da messaggi trasversali e da intimidazioni. D'accordo, ma Previti, che non è certo un rappresentante qualsiasi di questo governo, alla domanda se il suo sia un appello a «normalizzare le Procure» testualmente risponde: «Normalizzare è una brutta parola, ma for-

se è il caso di usarla, nel senso di tornare alla normalità e anche alle norme...». Beh, ora, ministro, tutti penseranno che vale impedire ai giudici di fare il proprio lavoro...

Se normalizzazione (e credo che Previti volesse dire questo), significa ricondurre ad un uso proprio e imparziale l'amministrazione della Giustizia e non assoggettarla ad abusi ed usi a scopi politici, la normalizzazione è la benvenuta...

E, comunque, non pensa che sia stata un'intervista inopportuna? Ho già detto quello che penso.

Torniamo al nodo dello scontro magistratura-governo che va avanti da mesi. Non crede che la commissione di interessi rappresentata dalla figura del presidente del Consiglio abbia accentuato ulteriormente la sovraesposizione politica dei magistrati?

Cosa intende dire? Che poichè il presidente del Consiglio è proprietario della Fininvest allora Borrelli è autorizzato a minacciarlo di un avviso di garanzia? Cosa c'entra questo con il grave messaggio intimidatorio inviato al governo dal Procuratore Borrelli? Se al posto di Berlusconi ci fosse stato Achille Occhetto o Primo Greganti sarebbe stata la stessa, identica cosa.

Ma Berlusconi in continuazione parla di «persecuzione nei confronti di un gruppo». Chi parla il proprietario della Fininvest o il capo del governo?

Il presidente del Consiglio ha parlato di un uso distorto della giustizia. Ripeto: Borrelli ha stravolto le regole e il governo cerca di rimettere a posto le cose...

È il blind-trust che fine ha fatto? Lei, ministro Ferrara, per primo nella campagna governativa, proprio sulle colonne dell'«Unità», all'indomani del «verice di Arcore», parlò della stringente necessità che il capo del governo separi i suoi interessi...

Ne sono convinto adesso esattamente come ne ero convinto allora. Ora ci sono delle proposte, il Parlamento dovrà fare un disegno di legge. Ma l'opposizione non può continuare a fare una battaglia di pura delegittimazione del governo.

Dopo una brevissima malattia si è spento serenamente ad 85 anni

VINCENZO D'ALFONSO I figli Fabrizio, Annamaria, Gianni, Riccardo, il genero, le nuore e i nipoti vogliono ricordarlo a tutte le persone che lo hanno conosciuto. Roma, 9 ottobre 1994

La segreteria, le compagne ed i compagni della Cgil Lombardia sono affettuosamente vicini a Riccardo nel triste momento della scomparsa della sua cara mamma

MARIA TERZI Sevo San Giovanni, 9 ottobre 1994

Nel 32° anniversario della scomparsa del compagno

ALESSANDRO ZAMPORLINI I figli lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Genova, 9 ottobre 1994

In occasione dell'anniversario della morte di

ALDO VALLERIO «Riccio» la madre lo ricorda sempre con immenso, immutato affetto e sottoscrive per l'Unità Sevin Levante, 9 ottobre 1994

A otto anni dalla scomparsa di

RINA FANCILLUCCI il compagno Valerio nel ricordarla a quanto lo conobbero e stimarono, sottoscrive per l'Unità Firenze, 9 ottobre 1994

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimendiane di martedì 11 ottobre e a quella di mercoledì 12 ottobre.

L'assemblea dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo del senato è convocata per martedì 11 ottobre alle ore 18.30

Il Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo del senato è convocato per giovedì 13 ottobre alle ore 14

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimendiane di martedì 11 (dalle ore 11.00), mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre. Avranno luogo votazioni su decreti.

L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 11 alle ore 20.00.

La riunione dei Responsabili dei Gruppi di Commissione del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 12 alle ore 20.00.

Valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica come risorsa fondamentale del paese. - No allo smantellamento dell'Enea e dell'Anpa. - Per il rinnovamento e il decentramento dell'Enea e del sistema della Ricerca. - Decida il Parlamento.

Giovedì 13 ottobre 1994 ore 13,00

c/o Enea Casaccia - Sala Mimose (Via Anguillarese, 301)

Massimo D'Alema

incontra i ricercatori dell'Enea

Presidente: G. Vita.

Partecipano: F. Bandoli, V. Calzolaio, S. Gentili, A. Margheri, G. Urbani, G. Zagato